

Confindustria anche ai giovani piace il Centro

Da Santa Margherita no alle coalizioni «costrette a imbarcare forze estreme»

di Bianca Di Giovanni inviata a Santa Margherita

MODERATI DI CENTRO Basta con coalizioni costrette a «imbarcare» forze estreme. Basta con raggruppamenti che «sono diventati altrettante Arche di Noè in cui è possibile trovare - senza alcuna coerenza di obiettivi e di ideali - ogni specie politica». Così

Matteo Colaninno schiera i giovani imprenditori al fianco del leader di Confindustria Luca Cordeiro di Montezemolo. Questi aveva parlato di un governo del volenteroso, il suo omologo under 40 rilancia e rimette al centro del dibattito le forze moderate. Dal podio del tradizionale convegno a Santa Margherita Ligure gli imprenditori continuano il loro martellamento contro la politica immobilista, inefficiente, vecchia. L'appuntamento è in tono minore: molte le defezioni. Non si presentano né Walter Veltroni, né Giuliano Amato. Mentre le imprese si confrontano, a Roma si mette in scena l'ennesimo (forse il più grave) *empasse* del governo Prodi. Ma il messaggio è chiaro: la politica deve autoriformarsi. E l'impresa vuole contare in questa fase di cambiamento. Oggi si attende l'intervento di Montezemolo, che seguirà il dibattito tra Gianfranco Fini e Pier Luigi Bersani. Non ci si attendono novità rispetto a quanto già dichiarato in Bankitalia: ognuno faccia il suo mestiere, per far ripartire il Paese. L'importante, naturalmente, è che le ali radicali siano tagliate. Gli indizi per un futuribile governo neo centrista (o di larghe intese) ci sono tutti. L'indicatore più esplicito riguarda la riforma elettorale. L'ingovernabilità di oggi, per Colaninno, è «il frutto avvelenato di una legge elettorale, quella che taglia i ponti tra politica e società, sottraendo agli italiani la loro sovranità sostanziale e trasferendola alle segreterie di partito». Una bocciatura scontata, quella della riforma varata dal centro-destra. Meno scontata è l'apertura che il giovane presidente fa al sistema maggioritario con «adeguate correttivi». Tradotto: con lo sbarramento del 5%. Esattamente la posizione (di oggi) di Pier Ferdinando Casini, da tempo indicato come il modello politico di rife-

limento. Certo, Colaninno arriva alla stertosa dopo una difesa delle posizioni sostenute da sempre: maggioritario. Quella scelta, per il presidente, «ha determinato negli ultimi 10 anni una vera e propria rivoluzione culturale». Cioè un'Italia fondata su valori come merito, mercato, innovazione. Poi, due paginette di critica impietosa della situazione attuale, con 23 partiti in Parlamento. Non so-

Matteo Colaninno: bipolarismo mite per la governabilità «La burocrazia frena la competitività»

lo: nel 2005 i rimborsi e i finanziamenti sono andati a ben 81 associazioni. Per questo, la «madre di tutte le battaglie» è la legge elettorale. E se non si potrà ottenere proprio il maggioritario, allora ben venga anche il modello tedesco. L'importante è virare al centro, in nome della governabilità. Come ha fatto la Spd tedesca, che «in un sistema proporzionale ha preferito allearsi con l'altra coalizione, piuttosto che governare con l'estrema sinistra». Oppure come i francesi, che sia a destra che a sinistra non hanno cercato l'alleanza di forze estreme. «Facciamo nostra la visione del presidente Giorgio Napolitano - conclude - dobbiamo muovere verso un bipolarismo mite, verso il tempo della maturità della democrazia dell'alternanza». Colaninno arriva all'appello finale dopo un lungo incipit sui costi e i ritardi della politica. Troppe province, troppi parlamentari, troppo Stato, troppe concessioni ai pubblici senza ottenere in cambio più efficienza. E poi le ormai leggendarie comunità montane. La burocrazia farraginoso costa ogni anno alle piccole imprese circa 15 miliardi. Oltre un punto di Pil. Troppo.



Matteo Colaninno presidente Confindustria, saluta Marta Vincenzi, sindaco di Genova, durante l'assemblea a S. Margherita Ligure. Foto di Luca Zennaro/Ansa

FIOM FIM UILM

Metalmeccanici, al via il rinnovo del contratto

Incassato il sì al referendum, Fiom, Fim e Uilm hanno inviato ieri alle controparti - Federmecanica e Assisat, Unionmeccanica-Confapi e Associazioni Cooperative - la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici in scadenza il prossimo 30 giugno ed hanno formalmente chiesto l'apertura del negoziato.

Con l'avvio delle procedure di rinnovo è così scattato il periodo di raffreddamento, previsto dal Protocollo del 23 luglio 1993, durante il quale, per quattro mesi, le parti devono astenersi da azioni di sciopero o altre iniziative unilaterali. La piattaforma di rinnovo, definita da Fiom, Fim e Uilm il 12 aprile scorso, discussa nelle assemblee di fabbrica, approvata

dagli organismi territoriali e nazionali delle tre organizzazioni e dall'assemblea dei 500 quadri e delegati il 25 maggio, è stata definitivamente approvata dal referendum svoltosi il 28, 29 e 30 maggio. Secondo i dati pressoché definitivi, hanno partecipato alla consultazione 515.755 metalmeccanici, pari al 62,07%, degli 830.985 lavoratori coinvolti. I «sì» sono stati 445.707 (88,15%), i «no» sono stati invece 59.938, pari all'11,85%. Ora i vertici delle tre organizzazioni di categoria si attendono la convocazione da parte di Federmecanica per dare avvio alla trattativa che, verosimilmente, entrerà in vivo dopo l'estate.

Intanto la segreteria della Fiom ha deciso di proporre alla categoria, sulle pensioni, una «vasta mobilitazione» «fino allo sciopero generale». I metalmeccanici della Cgil chiedono anche l'aumento delle pensioni più basse, la separazione della previdenza dall'assistenza, l'abolizione dello scalone introdotto dalla riforma Maroni e quindi il ripristino anche nel 2008 della possibilità di andare in pensione di anzianità con 57 anni di età e 35 di contributi, il mantenimento degli attuali coefficienti per coloro che vanno in pensione con il sistema contributivo e il miglioramento di tale trattamento soprattutto per i lavoratori più giovani e precari.

IMMOBILI UNIPOL Sequestrati beni per 55 milioni a Vittorio Casale

La Guardia di Finanza ha effettuato il sequestro di titoli, proprietà ed azioni, ammontanti a 55 milioni di euro, nell'ambito dell'inchiesta sulla dismissione di immobili dell'Unipol. Il capitale è stato sequestrato all'imprenditore Vittorio Casale. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti della Procura di Roma, il manager, in seguito alla vendita di 133 immobili, tramite la società Glenbrokeropere srl, realizzò una plusvalenza di 55 milioni. Nella vicenda sono coinvolti anche l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte e l'ex ad Ivano Sacchetti. La linea difensiva di Consorte è stata smentita dalle dichiarazioni degli stessi nuovi vertici dell'Unipol e dalla denuncia presentata dal gruppo assicurativo nelle scorse settimane. Il sequestro di 55 milioni di euro eseguito ieri dai militari della Guardia di Finanza è di tipo preventivo.

Ferrovie, i sindacati confermano lo sciopero

«Come al solito si privatizzano i profitti e si socializzano le perdite». Niente treni il 22 giugno

/ Roma

PROFITTI E PERDITE Si riaccende lo scontro sulle Ferrovie, a fare da miccia un emendamento al disegno di legge sulle liberalizzazioni che dice, in pratica, come privatizzare i trasporti su ferro e rende inutile se non «finto» il confronto con i sindacati deciso a metà maggio quando l'apertura di una trattativa su tre tavoli scongiurò uno sciopero già proclamato. Visto come si sono messe le cose i sindacati hanno riprogrammato, la protesta si terrà il 22 giugno. Non solo il metodo viene contestato. «Come al solito in Italia si privatizzano i profitti e si socializzano le perdite», è la considerazione di Fil-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl Af e Orsa dopo un incon-

tro, giovedì, al ministero dei Trasporti. L'emendamento (presentato dal relatore Andrea Lulli, d'accordo con il ministro Bersani) per i sindacati «anticipa i contenuti del tavolo sulle regole e ne decide gli esiti, che sono in totale contrapposizione con le proposte del sindacato e con le esigenze di regolazione del mercato ferroviario». Sotto accusa la liberalizzazione di una parte del trasporto, la più redditizia, il traffico passeggeri su media e lunga percorrenza. Quel che rimane è la gran parte del servizio universale, «rami secchi» dal punto di vista della remunerazione, ma è un servizio dovuto in un paese civile. «Il servizio non ha sostenibilità economica - spiega una nota sindacale - il governo deciderà i servizi da mantenere e quelli da cancellare». Con ripercussioni sul servizio, certo, ma anche sull'organico che indiscrezioni mai confermate vorrebbero tagliato di 10 mila posti di lavoro. Insom-

ma «pagherebbero i consumatori e i lavoratori». Si tratta - continuano - di fatti molto gravi che svuotano sostanzialmente il percorso previsto a Palazzo Chigi». Lo stesso piano d'impresa, dicono ancora, è «pesantemente condizionato da queste scelte che rendono incerti i volumi di attività e sottraggono risorse fondamentali al servizio ferroviario». I sindacati chiedono che la presidenza del Consiglio chiarisca come procedere. I tre tavoli di confronto si tengono infatti sotto la regia del sottosegretario Enrico Letta cui si chiede di garantire piena applicazione dell'intesa raggiunta a maggio, in mancanza del quale «non può proseguire il confronto». Per i sindacati è inoltre «del tutto evidente che ciò rafforza le ragioni dello sciopero del 22 giugno e la necessità di una forte risposta della categoria a sostegno della vertenza sindacale unitaria».

fe.m.

BREVI

Bristol Annunciati 95 esuberi nell'azienda di Sermoneta

La Bristol di Sermoneta, nei pressi di Latina, ha annunciato l'esuberato di 95 dipendenti. Nel corso di un incontro presso la Confindustria di Latina è stato annunciato l'avvio delle procedure di mobilità. Lo stabilimento chimico - farmaceutico, il più grande della provincia di Latina, conta oltre 1.000 dipendenti ma ha reso noto che i tagli sono necessari a causa di un decremento dei volumi produttivi e la necessità di una riduzione dei costi per il mantenimento della competitività.

Telecom Italia Da luglio prezzi ridotti per le telefonate fisso-mobile

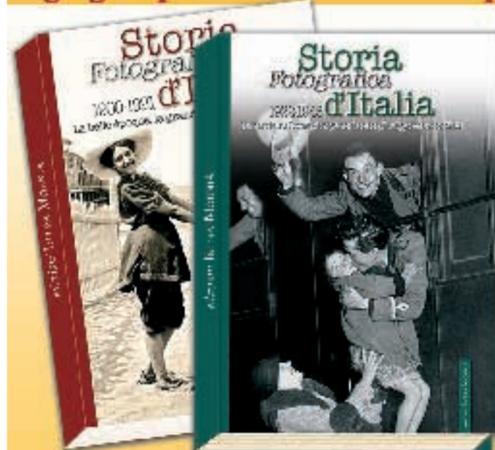
Telecom Italia riduce i prezzi delle telefonate dal fisso verso il mobile. Il taglio, che riguarda le chiamate verso i cellulari di tutti gli operatori, partirà dal prossimo primo luglio. La manovra, che è rivolta sia alla clientela affari che a quella residenziale, si inserisce nel meccanismo del «price cap» e dovrà ora essere sottoposta alla verifica dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

2 giugno: proclamazione della Repubblica

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988

www.intramocnia.it - info@intramocnia.it

In libreria



Un'opera fotografica per conoscere e capire le lotte e gli ideali che hanno determinato la nascita della Repubblica

Ogni volume: 344 pagine, 350 fotografie, copertina rigida, € 21x30

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2000)
in libreria il primo e il secondo

1900-1921 *La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali*
1922-1945 *La marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale*

